



Corrado Gentile: Radio Show Italia 103,5. Bentrovati a un nuovo appuntamento con gli ospiti, i protagonisti del nostro territorio. Preparate le valigie, stavolta si vola a New York, lo facciamo però non con l'aereo ma con la leggerezza di una farfalla. Giorgia Picano, è lei la nostra ospite, 25 anni, Formiana di nascita. Vive negli States dal 2019. Ballerina professionista tra le italiane più affermate nel contesto newyorkese. Collabora con diverse compagnie: Incanto Productions, Hanna Q Dance Company, Benjamin Briones Ballet tanto per citarne solo alcune. Giorgia ci aspetta a New York. Ciao Giorgia, bentrovata nella Grande Mela.

Giorgia Picano: Ciao, ciao a tutti, che piacere sentirvi.

Corrado Gentile: allora "sii gentile e abbi coraggio" questa frase l'hai scritta sul tuo profilo Instagram; gentilezza e coraggio sono i tuoi hashtag proprio?

Giorgia Picano : sì, si può dire di sì, diciamo che la gentilezza è una di quelle cose che non costa nulla eppure può fare una gran differenza nella vita delle persone che incontriamo e con cui interagiamo, quindi per me è davvero tanto tanto importante. Il coraggio forse è ancora più importante perché senza quello di sicuro non sarei arrivata qui dove sono ora.

Corrado Gentile: facciamo un passo indietro al tuo primo incontro con la danza; immagino sia avvenuto in Italia ed è stato un colpo di fulmine?

Giorgia Picano: Sì il mio incontro con la danza è avvenuto in Italia quando ero piccolina, avevo 4 anni quando ho fatto la prima lezione di prova in una scuola vicino casa ed è stato davvero un

colpo di fulmine. Una volta iniziato a ballare per me è stato impossibile farne a meno

Corrado Gentile: Giorgia Picano per chi non lo conosce raccontaci il percorso artistico e personale che ti ha portato fino a Manhattan

Giorgia Picano: tutto è iniziato appunto in questa scuola della mia città, il Centro Art Studio, dove ho studiato fino al Liceo, inizialmente prendevo soltanto lezioni di danza classica e un giorno, avevo 9 anni, abbiamo fatto uno stage con Alessandro Rende che è un ballerino solista dell'Opera di Roma. Dopo lo stage la mia insegnante mi chiama ed io ho detto "oddio chissà che cosa avrò combinato". Invece no, voleva dirmi che questo ballerino mi aveva scelta per portarmi all'Opera, voleva farmi studiare lì, voleva prepararmi per il percorso lì in accademia. Io però onestamente avevo solo 9 anni e non me la sono sentita, non mi sono sentita pronta per un passo così importante. Però onestamente ad oggi non me ne pento perché probabilmente se fossi andata lì non sarei qui oggi ecco. Da lì comunque ho continuato a studiare, facevo sempre solo classico a scuola, però mi piaceva andare a fare degli stage quando ne avevo opportunità e provai anche altri stili. Dopo il primo stage di contemporaneo ho vinto questa borsa di studio per la Atzewi Dance School e diciamo che lì ho capito che era arrivato il momento di ampliare i miei orizzonti e di iniziare a studiare anche altre discipline. Quindi ho iniziato a prendere lezioni di Jazz nella mia scuola e quello è stato di sicuro il secondo colpo di fulmine perché mi sono perdutamente innamorata di questo stile tanto che ancora oggi forse è il mio stile preferito. Ho fatto quindi questo percorso con la mia insegnante che mi ha preparato anche per degli esami con un'accademia francese con cui la mia scuola era affiliata. Una volta raggiunto il livello richiesto ho fatto l'audizione per la compagnia e mi hanno presa e ho così iniziato a fare delle tournée in Italia, con l'AEDJ Group. Il direttore di questa compagnia mi ha fortemente voluta nella sua compagnia francese e quindi ho finito il Liceo e sono partita. Mi sono trasferita in Francia, ho continuato a studiare, ho preso un

Diploma per l'insegnamento e soprattutto ho avuto l'opportunità di ballare tanto in dei teatri davvero davvero belli lì in Francia. È stato di sicuro un periodo stupendo della mia vita perché sono cresciuta tanto sia personalmente e umanamente che artisticamente. Comunque in un'esperienza all'estero da sola impari un po' a conoscere te stessa e quindi è quella un po' la prova del nove, ed è stato di sicuro la conferma che avevo scelto il percorso giusto e che ero felice di quello che stavo facendo, nonostante i sacrifici perché comunque non è stato semplicissimo all'inizio abituarmi a tutto e cambiare vita in maniera così radicale. Ma erano tutti sacrifici ripagati dall'energia che poi avevi facendo il lavoro che comunque ami. Tra le varie cose lì in Francia, avendo continuato a studiare, ho iniziato anche a studiare storia della danza jazz e ho iniziato ad ascoltare tutti questi racconti sull'America sui posti in cui il jazz era nato, come era alle origini, come si è trasformato nel tempo e, non lo so, qualcosa dentro di me ha iniziato a dirmi che forse dovevo venire e guardare con i miei occhi di cosa si trattava; non lo so a volte sono tanto istintiva e quindi mi sono sentita di seguire l'istinto e seguire quella voce interiore. Ho iniziato a fare delle ricerche e ho detto "sai che c'è? Io ci provo! Magari mi dicono di sì, magari mi dicono di no". Quindi avevo fatto una lista di scuole per le quali fare un'audizione e la mia prima scelta era l'Alvin Ailey. Faccio l'audizione e nulla, inaspettatamente mi hanno presa e da lì è iniziata tutta un'altra storia.

Corrado Gentile: e siamo arrivati ad oggi, quali differenze hai riscontrato tra l'Europa e gli Stati Uniti nel mondo della danza
Giorgia Picano: L'Europa e l'America sono due mondi completamente diversi in tutto e per tutto. Se dovessi parlare nello specifico del mio settore forse citerei due differenze in particolare. La prima è quanto comunque si investe qui nel nostro settore e nelle arti dello spettacolo, i ballerini e gli artisti in genere vengono riconosciuti a tutti gli effetti come dei lavoratori e soprattutto si investe tanto anche nella loro formazione. Iniziando ad insegnare qui per me è stato un po' uno shock scoprire una grande differenza che c'è tra l'Italia e l'America, per esempio in

Italia, nel 95% delle scuole un bambino inizia a studiare danza tra i 3 e i 4 anni, qui i bambini entrano in una sala di danza a 18 mesi e quindi già da qui si crea una grande differenza e un grande vantaggio per chi si forma in America a livello tecnico. Un'altra cosa che mi è saltata all'occhio è il tipo di competizione che c'è qui, una competizione che ha un sapore completamente diverso da quello europeo ...è tanta perché comunque qui ci sono tantissimi artisti davvero uno più bravo dell'altro ma allo stesso tempo è anche quel tipo di competizione che spinge a fare meglio. Devi comunque essere in grado di sostenerla psicologicamente e devi sapere come gestirla ma, puoi farla diventare un motore per il tuo miglioramento personale.

Corrado Gentile: tra i vari spettacoli ai quali hai lavorato c'è stato anche Table of Silence sugli attentati dell'11 settembre.

Immagino sia stata un'esperienza toccante

Giorgia Picano: sì, Table of Silence è stata un'esperienza davvero davvero tanto toccante. È stato per me un onore partecipare a questo spettacolo. Eravamo più di 150 ballerini, tutti vestiti di bianco, c'erano lì presente con noi anche dei musicisti che hanno suonato live e cantanti di lirica. La coreografa definisce questo spettacolo, questa performance, un rituale per la pace e davvero potevi sentirne l'energia. Soltanto a parlarne mi ritorna la pelle d'oca, è stata davvero un'esperienza unica che ho fatto con tanto piacere e che spero di poter ripetere presto.

Corrado Gentile: Giorgia tra i tanti impegni da ballerina, coreografa riesci a trovare il tempo anche per insegnare?

Giorgia Picano: sì io amo l'insegnamento perché fondamentalmente amo i bambini quindi mi sciolgo ogni volta che me li trovo davanti. Insegno comunque non solo ai bambini ma anche a ragazzi più grandi, adolescenti, anche adulti e insegno un po' tutti gli stili dal classico, all'Horton, che è un'altra di quelle discipline che ho imparato ad amare tantissimo qui in America, e il jazz ovviamente. Mi piace insegnare perché quando si tratta di bambini è davvero bello vedere come, giorno dopo giorno, cambiano, crescono ed è bello, quasi emozionante,

sentirsi parte del loro processo evolutivo. E poi una cosa che ho sempre amato è condividere con gli altri e trasmettere quello che ho imparato nel corso del mio percorso di studi e trasmettere tutti quegli insegnamenti che i miei insegnanti hanno trasmesso a me.

Corrado Gentile: Giorgia Picano è cresciuta in una cittadina del basso Lazio, adesso vive a New York, insomma il sogno americano, la meritocrazia, le opportunità esistono ancora?

Giorgia Picano: Credo fortemente che ognuno di noi sia artefice del proprio destino e quindi sì, mi piace pensare che se uno impiega tutte le sue forze, le sue energie in qualcosa in cui crede veramente e ci si dedica con passione, prima o poi l'Universo dovrà dare una risposta positiva, ripagandoti di tutti i tuoi sforzi. Quindi sì, bisogna crederci e bisogna essere disposti a fare sacrifici e ad impegnarsi il più possibile perché le opportunità ci sono, bisogna solo essere in grado di scovarle e soprattutto andarsene a prendere.

Corrado Gentile: Adesso vogliamo sapere i tuoi prossimi programmi, almeno quelli più imminenti

Giorgia Picano: Per quanto riguarda i miei programmi imminenti posso sicuramente dirvi che queste settimana stiamo iniziando a lavorare ad un nuovo musical educativo off-Broadway con il quale gireremo in vari teatri qui a New York e non solo e forse dovremmo portarlo anche in Italia; quindi sono davvero tanto contenta e spero che riusciremo a concludere questo progetto nel migliore dei modi. Poi ho altri spettacoli con altre compagnie sempre qui a Manhattan e ovviamente a breve rinizieranno le lezioni quindi ho tutti i miei piccoli ballerini che mi aspettano

Corrado Gentile: Giorgia Picano abbiamo appena ascoltato chi è oggi, ma come si immagina invece tra 10 magari, 20 anni?

Giorgia Picano: questa è una domanda difficile... come mi immagino tra 10 o 20 anni, diciamo che spero di sicuro di aver avuto l'opportunità di fare tournée a livello mondiale, questo è stato sempre il mio sogno, poter girare il mondo facendo quello che amo. E poi onestamente non lo so, ho imparato che è meglio

non fare troppi programmi perché la vita alla fine li sconvolge tutti, quindi non lo so magari ve lo racconterò la prossima volta
Corrado Gentile: ok comunque non aspetteremo 10 anni per la prossima intervista grazie Giorgia e a presto

Giorgia Picano: Sì infatti, magari ci risentiremo prima di 10 anni. Comunque grazie mille, è stato davvero un piacere chiacchierare con voi. Un saluto a tutti, a presto!